

Il parroco della Basilica Cattedrale di Mileto chiede l'immediata bonifica dell'ex fornace La Tranquilla

Quei rifiuti che avvelenano la terra un tempo illuminata dalle lucciole

Don Dicarlo: la gente si ammala e muore di tumore eppure non si muove foglia

Vincenzo Varone
MILETO

Un vicenda che inquieta, indigna e sulla quale non si può in alcun modo chiudere gli occhi e fare finta di niente. Stiamo parlando dell'ex fornace di località "La Tranquilla" sita sulla statale 18 tra Mileto e Rosarno, nel territorio di San Calogero, diventata secondo la procura della Repubblica di Vibo Valentia "la discarica dei veleni più pericolosa d'Europa".

Un'area immensa dove tra il 2000 e il 2007 avrebbero trovato posto i rifiuti provenienti dalle centrali termoelettriche a carbone di Brindisi, Priolo e Termini Imerese. Metalli pesanti di ogni genere che sarebbero stati sotterrati in questo luogo, secondo le risultanze dell'inchiesta denominata "Poison", condotta a suo tempo dal procuratore della Repubblica Mario Spagnuolo e dal sostituto Fabrizio Garofalo. Un discarica, da far venire i brividi, in mezzo agli agrumeti e a pochi passi da "Piana delle Querce" dove in un tempo remoto, mai dimenticato, le serate d'estate erano illuminate dalle lucciole.

Un luogo, mai bonificato, do-

ve sono stati smaltiti in maniera illecita e criminale 135 mila tonnellate di rifiuti pericolosi che di conseguenza ogni giorno sprigionano nell'ambiente circostante i suoi veleni. Basti pensare che nella zona in questione negli ultimi anni sono anche cresciuti i casi di patologie tumorali. Un vergogna senza fine ritornata alla ribalta in questi ultimi giorni con la notizia della prescrizione in arrivo per 12 imputati dell'inchiesta che tra il 2009 e il 2011 portò alla luce i traffici all'interno dello stabilimento industriale "Fornace Tranquilla s.r.l." e della sua area attigua.

Don Mimmo Dicarlo, parroco della Basilica Cattedrale di Mileto, che da questa zona dista appena qualche chilometro, è amareggiato e scandalizzato, soprattutto perché nota la volontà di seppellire oltre alla verità su tutta quella vicenda an-

«Perché non si interviene? Quanti funerali dobbiamo ancora celebrare?»

che la volontà concreta di intervenire. «La gente ogni giorno – afferma, alzando le braccia, il parroco della chiesa della città sede di diocesi – si ammala e muore di tumore, solo a Mileto ci sono due bambine con gravi patologie di questo tipo che stanno lottando insieme ai loro genitori con tutte le loro forze per uscire dal tunnel e tanti adulti affetti da questo male. Eppure su questa storia regna il silenzio. Quasi non si muove foglia». Diverse, in proposito, le domande che si pone il sacerdote della Basilica Cattedrale: «Perché non si interviene? Perché i rappresentanti delle varie istituzioni non fanno quadrato di fronte a questa situazione così drammatica? Perché non si trovano le risorse per procedere, finalmente, alla bonifica di questa area? Qual è il prezzo che dobbiamo ancora pagare? Quanti funerali dobbiamo ancora celebrare prima che ci renda conto di quanti danni stanno producendo questi veleni?».

Tutte domande quelle del sacerdote che attendono adesso di ricevere una risposta. Don Mimmo Dicarlo lo dice a chiare lettere: «La vita umana deve venire prima di tutto e la tutela

L'inchiesta

● L'inchiesta che portò alla luce il traffico illecito di rifiuti proveniente dalle centrali termoelettriche a carbone di alcuni centri industriali venne condotta tra il 2009 e il 2011 nell'ambito dell'operazione "Poison". Sin da subito e negli anni a seguire numerose sono state le prese di posizione sulla necessità di procedere alla bonifica dell'area in questione che si trova tra gli abitati di Mileto e Rosarno, nel territorio del Comune di San Calogero. Oggi sulla vicenda arriva la denuncia forte e chiara di don Mimmo Dicarlo che in passato ha più volte espresso durante le sue omelie la sua preoccupazione per l'aumento dei casi di tumore tra i cittadini della sua parrocchia: «Non possiamo stare inermi di fronte a quanto sta accadendo. Bisogna intervenire».

della salute va, pertanto, considerata come una priorità assoluta. Purtroppo, oggi in questa nostra società – rileva ancora il parroco della Cattedrale – contano solo gli interessi economici e alla povera gente non pensa nessuno. Interessi economici che scandalosamente – aggiunge – vengono prima dei problemi della gente».

Don Dicarlo in passato durante le sue omelie aveva lanciato a più riprese l'allarme sulle tante discariche a cielo aperto e soprattutto su questa zona del Vibonese, dove gente senza scrupoli per il proprio tornaconto economico «non ha tenuto per nulla in considerazione i danni che questi rifiuti tossici avrebbero inevitabilmente causato alla gente. A questo punto non bisogna, però, perdere – è l'appello finale di don Mimmo – più altro tempo, quell'area va bonificata. La politica deve intervenire e farsi carico dei costi reperendo i fondi necessari. Inoltre, soprattutto chi ha ruoli di responsabilità nell'area interessata, deve alzare forte la voce e fare in modo che su questa storia, finché non si arriverà ad una soluzione, venga costantemente tenuta alta l'attenzione». ◀